

Rassegna Stampa

20/05/2021

STRADELLA – PAVIA ACQUE, DAL 20 MAGGIO ALL'8 GIUGNO SARÀ INAGIBILE PER LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE LO SPORTELLO UTENTI

Dopo il restyling degli sportelli utenti di Voghera, Vigevano, Mortara e Mede, avvenuto negli scorsi anni, il 20 maggio saranno avviati i lavori per la ristrutturazione e il rinnovamento interno dello sportello di Stradella. Il progetto, oltre a migliorare l'immagine dello sportello, ha l'obiettivo di rendere gli spazi più accessibili e funzionali alle esigenze dell'utenza, in modo di offrire un servizio sempre più completo. Pertanto, dal 20 maggio all'8 giugno lo sportello di Stradella sarà inagibile. Riaprirà regolarmente il 9 giugno. Durante il periodo di chiusura sarà possibile contattare per informazioni e appuntamenti urgenti il numero verde 800193850 (lunedì-sabato 8-20) oppure, per parlare con uno degli operatori di Stradella, sarà temporaneamente disponibile il numero fisso 0382.434915, attivo in orari d'ufficio.

Il cantiere **Lavori alle fogne** **in via Flarer**

Sono partiti i lavori di rifacimento di un tratto di fognatura in via Flarer, vicino al parcheggio che costeggia via Taramelli. Lavori di cui si sta occupando Asm per adeguare la rete fognaria che necessitava di interventi radicali di sistemazione. L'intervento ha determinato la chiusura al traffico di via Flarer e provocato code negli orari di punta. Gli automobilisti che provengono dal centro città e sono diretti verso gli istituti universitari sono quindi costretti a proseguire verso via Taramelli, via Bassi e via Aselli.

L'INIZIATIVA

Studenti e insegnanti per la nuova economia

PAVIA

Gli insegnanti e studenti delle scuole medie e superiori di Pavia saranno chiamati a confrontarsi con esperti della sostenibilità sui temi dell'economia circolare, dell'inclusione, della biodiversità e dell'innovazione digitale. Parliamo dell'iniziativa che partirà domani "Obiettivo Sostenibilità Scuole" promossa da Itelyum (azienda leader nel settore dell'econo-



Marco Salvadeo (Industriali)

mia circolare) in partnership con WeSchool, e patrocinata dal Ministero della Transizione Ecologica. Il primo appuntamento "Economia circolare e opportunità per il territorio" si terrà alle 11 con i ragazzi e docenti dell'Itis Cardano. Prevista la partecipazione di Barbara Floridia, sottosegretaria al Ministero dell'Istruzione; Marco Codognola, Ad di Itelyum; Stefano Ciafani, presidente Legambiente; Marco Salvadeo, vice presidente Asso-lombarda Pavia; Matteo Lombardi, dirigente ambientale Arpa Lombardia. L'idea è quella di promuovere l'educazione ambientale tra i ragazzi partendo dal concetto di economia circolare. —

A. MO.

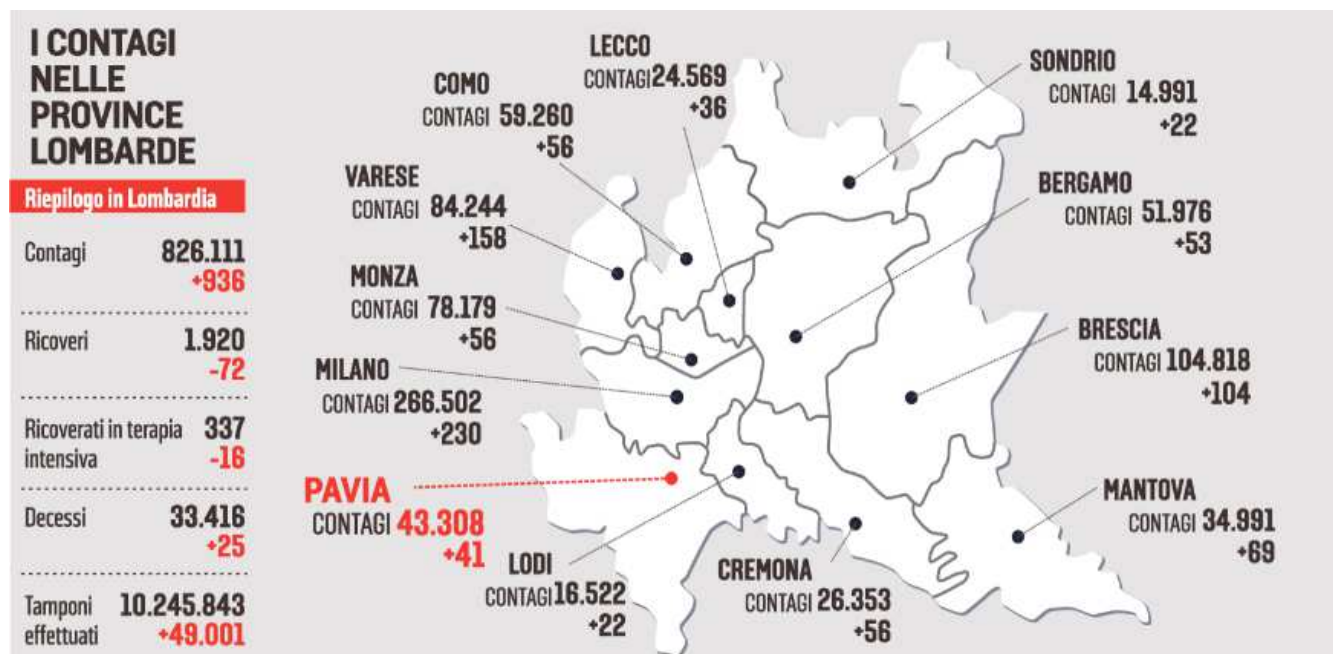
EMERGENZA CORONAVIRUS

La Provincia Pavese 20 maggio 2021

Il bollettino

Il rapporto tra i test e nuovi casi sotto il 2%

Con 49.001 tamponi eseguiti è di 936 il numero di nuovi positivi registrati in Lombardia (41 in provincia di Pavia), una percentuale dell'1,9% (martedì era l'1,8). Prosegue il calo dei ricoveri: 337 in terapia intensiva (-16) e 1920 negli altri reparti (-72). Sono invece 25 i decessi, che portano il totale a 33.416. Per quanto riguarda le province, a Milano sono stati segnalati 230 contagi, 158 a Varese e 104 a Brescia. A Mantova 69, a Monza, Como e Cremona 56, a Bergamo 53, a Lecco 36.



Palacampus, partenza ok e prime 600 vaccinazioni

Donatella Zorzetto / PAVIA C'è Gloria Tegoni, che lavora in una mensa scolastica ed è a rischio per alcuni problemi di salute che le hanno accelerato la vaccinazione; c'è Ferdinando Calvo, che ha la moglie medico e fino ad ora ha pensato al Covid come ad un nemico da combattere; c'è Egidio Achilli, che è sceso a Pavia da Santa Maria della Versa per quello che, definisce, «un appuntamento a cui non si può mancare». E c'è anche Domenico Palumbo, giovane vigile del fuoco di Pavia, preoccupato per il contatto quotidiano e ravvicinato con tante persone, rischiosissimo di fronte ad un virus che non conosce barriere. Si sono trovati tutti, ieri mattina, al Palacampus di Pavia. 600 iniezioni in un giorno. Erano tra le 600 persone corse in via Giulotto 10 per vaccinarsi. E tutti sono usciti dalla struttura quasi sollevati. Solo una donna, ultra 60enne, ieri ha avuto reazioni allergiche al vaccino. Ed è scattato subito il protocollo d'emergenza: è stata soccorsa sul posto e poi trasferita dal 118 al Pronto soccorso del San Matteo. Dopo le cure del caso si è ripresa completamente. Al Palacampus del Cus, vicino a Mondino, Maugeri e piscina Campus Aquae, si arriva comodi comodi. In fondo alla strada che si affaccia sui campi, cartelli e Protezione civile fanno da navigatori verso un grande parcheggio disegnato sul terreno ghiaioso. Grande davvero, tanto da poter ospitare buona parte delle 2.300 persone che corrispondono al target massimo di vaccinazioni giornaliero a cui può far fronte il maxicentro vaccinale gestito dal San Matteo. Ieri alcuni sono arrivati per la prima iniezione, altri con il foglio sul quale era indicata la data del richiamo. Per loro il percorso da affrontare è iniziato da una tensostruttura che fa da "anticamera" verso gli spazi interni. L'area precede gli ambulatori, ed è adibita al primo confronto con i medici. Poi c'è la maxi-palestra, in cui sono stati ritagliati 16 ambulatori-linee vaccinali, dei quali ieri, tanto per cominciare, ne sono entrati in funzione 7. E, proprio di fronte, c'è l'area riservata all'attesa, pensata per chi, dopo l'iniezione, deve aspettare un quarto d'ora. Personale in forze «Siamo in tanti, stamane, a garantire che la programmazione sia rispettata», ha spiegato l'addetta al servizio infermieristico, vigile sul via vai di camici bianchi. «Abbiamo in attività 7 medici e 7 infermieri nei punti vaccinali, poi un infermiere per la vigilanza post vaccino, 2 per la preparazione del siero e 1 supervisore, oltre al coordinamento garantito dal Sitra e l'aiuto di Croce Rossa, Protezione Civile e di altri volontari». Una volta incanalati nel corridoio che porta alla grande sala centrale, i vaccinand, muniti di prenotazione o certificazione per il richiamo, vengono chiamati e indirizzati al punto vaccinale libero. Seguono colloquio con il medico, iniezione e attesa di 15 minuti. Infine, se non ci sono problemi, dopo la consegna del certificato vaccinale possono lasciare il centro. La voce dei vaccinati Così ha fatto Rosalba Sala, 67 anni, di San Martino Siccomario. «Mi hanno fatto il richiamo Pfizer, tutto è andato bene - ha spiegato -. Sono contenta di essermi tolta un peso». Come lei Ferdinando Calvo, 67 anni, di Cava Manara, se n'è andato soddisfatto: «Ho la moglie medico, e la vaccinazione da subito in casa mia è stata ritenuta importante - ha detto -. Ho fatto la prima dose il 28 aprile e oggi (ieri per chi legge ndr) sono tornato per concludere». Pure Gloria Tegoni, 55 anni, di Pavia, con un'iniezione di Pfizer ieri ha affrontato il giorno del richiamo, contando di togliersi un timore dalla mente: «Lavoro in una mensa scolastica, quindi sono sempre a contatto con persone - ha raccontato -. Ma mi preoccupa anche il lavoro: speriamo di non perderlo». Chi non ha badato ai chilometri per immunizzarsi è Egidio Achilli, 69

anni, di Santa Maria della Versa. «Sono venuto in questa struttura per essere sicuro di fare presto e bene - ha sottolineato -. E non mi sono sbagliato. Qui il servizio è eccellente». Della stessa opinione è Anna Sigalini, 66 anni, casalinga. «Anche mio marito è venuto qui oggi a vaccinarsi - ha spiegato -. Ben vengano questi grandi centri, perchè proteggerci tutti velocemente contro il Covid è l'unica soluzione che abbiamo di fronte». Infine, ieri al Palacampus c'era anche Domenico Palumbo, vigile del fuoco 31enne di Pavia, alla seconda iniezione con AstraZeneca. Seduto ad attendere insieme ad altri colleghi delle forze dell'ordine, ha potuto tirare un sospiro di sollievo: «Aspetto questo vaccino da mesi - ha sottolineato -. Ho sacrificato la vita sociale, come gli altri, per questo momento. Noi soccorriamo persone e non sappiamo cosa possa accadere quando entriamo in un ambiente chiuso. Prima era un rischio, adesso posso farlo in sicurezza». —

La Provincia Pavese 20 maggio 2021

Discoteche e sale da ballo, appello da Pavia “Tamponi e green pass per riaprire subito”

L'INTERVISTA Giovanni Scarpa/PAVIA «Green pass e certificato di negatività al Covid. Sono solo alcune delle possibili soluzioni per poter tornare a lavorare, perché noi ad oggi siamo invisibili per le istituzioni e mentre lentamente tutti gli altri tornano alla normalità, noi siamo condannati a rimanere nel limbo». A chiedere subito interventi, di qualunque tipo, perché discoteche e sale da ballo riaprano i battenti il prima possibile in sicurezza, è Leo Santinoli delegato distrettuale Assointrattenimento per Pavia, Genova e Alessandria, imprenditore del settore e gestore del Naki Beach, del Tortuga e del Club House di Salice. In base all'orientamento emerso durante la Cabina di regia sulle riaperture che ha preceduto il Consiglio dei Ministri, l'Italia si avvia verso nuove riaperture e un ulteriore allentamento delle misure anti Covid attualmente previste. Con un'importante eccezione: discoteche e sale da ballo. La decisione del governo su questo genere di locali ha scatenato la reazione di protesta dei gestori perché è l'unico comparto che - al momento - non ha ancora una data di riapertura. Arrabbiati dall'esclusione dalle riaperture? E soprattutto dalla mancanza di una data per riprendere? «Più che arrabbiati, amareggiati. È come se fossimo invisibili. Per tutti. A partire dalle istituzioni. Ma questo è un settore grazie al quale vivono centinaia di persone, solo qui in provincia di Pavia». Si è fatto un'idea della ragione che induce il governo a non prevedere nemmeno un'ipotesi di ripresa della vostra attività? «No, non me lo spiego davvero. Se il motivo riguarda il distanziamento sociale, allora rispondo che in discoteca, così come nei locali da ballo, non può esistere. La vicinanza è l'essenza di questi luoghi: non si possono snaturare. Noi "vendiamo" avvicinamento sociale». E quindi non c'è via d'uscita? Sicurezza e discoteca non possono proprio convivere? «Non è assolutamente così. Bisogna per forza pensare a delle soluzioni per far riprendere la nostra attività tenendo conto della necessità di salvaguardare la salute dei clienti e degli operatori». E come? «Vogliamo fare una sorta di "green pass" a chi va in discoteca? Va benissimo. Pensiamo a una certificazione di negatività per chi entra? Anche questo va

bene. Oppure l'ingresso può essere permesso solo a chi è stato vaccinato? D'accordo. Ci devono solo dire "come" fare per riprendere a lavorare. Ma ignorare completamente la questione è davvero incomprensibile. Oltre che ingiusto verso gli operatori e i clienti». Come resistete, con un anno alle spalle praticamente senza lavoro e un futuro ancora incerto? «Il fatturato è crollato dell'80%, questo è ovvio. E un 30%, parliamo a livello nazionale, è stato costretto a chiudere o riconvertire l'attività. Il nostro settore non sarà più quello di prima. Venivamo già da una situazione difficile. Poi la pandemia ha dato la mazzata finale. Fra l'altro la nostra attività è difficile da riconvertire pro tempore, come magari qualche altra. O farla a metà. Non so, penso ai bar e ai ristoranti, che seppure fra mille difficoltà hanno potuto rimanere aperti solo per asporto, o solo a mezzogiorno, o con coperti ridotti. Per le discoteche questo non è possibile. O lavori come prima, o non lavori. Io tengo duro perché sono convinto che la nostra è un'attività particolare che non può essere messa in discussione: noi facciamo intrattenimento» Come sarà andare in discoteca, quando si potrà di nuovo? «Diverso, a livello personale. Ci vorrà una grande responsabilità prima di tutto da parte della gente, a prescindere dalle regole o dalle modalità che verranno adottate. Ma ora cominciamo col primo passo: non far più finta che non esistiamo». --